

Comune: Porto Viro.

Località: frazione di Cà Cappello. Si tratta di una piccola frazione isolata nella campagna, sviluppatasi attorno all'antica corte di Cà Cappello, posta a nord-est del centro abitato di Donada, a circa cinquecento metri dal Po di Levante.

Rif. IGM: Contarina Fg. 65 II S.O.

Proprietà apparente: sconosciuta.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

Come testimonia l'inventario datato 17 giugno 1703, redatto a Venezia¹, il nobile Lorenzo Cappello è, alla morte, proprietario di: «...un pezzo di Polesine sotto la giurisdizione di Loreo da campi 3500 in circa parte arativi, parte prativi, parte pascolivi, parte vallivi e in parte paludivi, con fabbriche dominicali, chiesa, casoni da lavoratori e da braccianti...». Nel medesimo documento è inoltre riportato il numero esatto delle «fabbriche di Polesine di Ka Cappello», così elencate:

«... Casa dominical	n° 1
Casa del Parochial	n° 1
Casa del Prette	n° 1
Casa del Fator	n° 1
Casone	n° 1
Stala	n° 1
Casa e fienile da Lavorator	n° 12
Casa e fienile de Garanti	n° 28...».

Il «Polesine di Cà Cappello» è la tenuta maggiore segnata in una mappa del Magistrato alle Acque del Veneto del 22 agosto 1733². In essa sono rappresentate terre comprese tra «il Po Grande, la Bagliona e il Po di Levante, costituenti il nuovo circondario». I limiti della tenuta sono fissati a nord dal Po di Levante, ad ovest e a sud dal Po di Scirocco, ad est dalla Valle di Sacchetta di Cà Venier.

Un ulteriore documento prezioso è fornito dalla mappa del Polesine del 1733³, dove sono rappresentate le case padronali a capo della conduzione delle principali tenute del delta del Po. Fra di esse è compresa anche la casa padronale di Cà Capello, raffigurata come un edificio ad un solo volume elevato su tre piani, con copertura a padiglione, dei quali l'ultimo probabilmente adibito a granaio, il primo a piano nobile. L'accesso alla casa si trova in posizione mediana.

La topografia del Polesine del 1786⁴ consente di conoscere il perimetro della tenuta, la qualità dei terreni, il rapporto tra le corti e i fabbricati che facevano parte di Cà Cappello. Tale documento mostra una proprietà di grandi dimensioni con una vasta area coltivata di misure eccezionali, se si considera che la parte del Polesine in cui è situata la villa rimane quasi completamente paludosa o valliva fino ai primi anni del Novecento. Fa parte della tenuta anche una valle detta «lo specchione», circa delle stes-



se dimensioni dell'area coltivata. Alla tenuta fa capo una grande corte, nella quale si individua una chiesa, denominata «parrocchia di Cà Cappello», oltre alla casa padronale e a qualche altro edificio. Nella tenuta sono visibili numerose corti di lavoro poste lungo i corsi d'acqua e le strade principali. Nelle mappe del Catasto austriaco si legge chiaramente la conformazione di una corte formata da un grande spazio aperto, limitato a nord dalla casa padronale e ad est dalla barchessa e dal deposito delle granaglie. Verso sud, appaiono chiudere la corte la colombara e due piccole case per i salariati. La chiesa e altri edifici minori sono posti a nord, all'esterno della corte, dietro la casa padronale.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

Si hanno notizie dell'esistenza di Cà Cappello fin dal XVI secolo. Dell'assetto cinquecentesco, tuttavia, poco rimane, oltre ai resti dell'antica torre colombara. La casa

*Il complesso edificato
visto da sud (G.D.S. 1989)*

*Il fronte occidentale
della barchessa (G.D.S. 1989)*

*Particolare dell'iconografia del 1786,
Topografia del Polesine di Rovigo, 1786,
Alvise Milanovich e Domenico Marchetti,
ACR, Carte del Polesine e del Ferrarese
a stampa, n. 28*



padronale presenta alcune caratteristiche architettoniche che permettono di farne risalire la costruzione, o la radicale trasformazione di un fabbricato preesistente, al Settecento (F.B.).

La chiesa, costruita dai nobili Cappello nella prima metà del Settecento, viene restaurata radicalmente nel 1950. La Parrocchia di Cà Cappello, dedicata a san Giovanni Battista, viene fondata nel 1666 con decreto di monsignor Francesco Grassi, Vescovo di Chioggia. Secondo documenti conservati nell'Archivio parrocchiale, l'edificio viene riaperto al culto nel giugno del 1714, dopo la realizzazione di alcuni lavori non meglio specificati, ma consistenti probabilmente nell'aggiunta dell'abside. Il parroco di tale parrocchia è scelto direttamente dal proprietario di Cà Cappello tra una coppia di nomi a lui sottoposti dal Vescovo di Chioggia. Tale privilegio viene rispettato fino al predecessore del parroco presente nel 1973, il primo ad essere nominato direttamente dal Vescovo di Chioggia².

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Della corte di Cà Cappello, vero e proprio centro organizzativo dell'ampia tenuta, è conservata ancora una significativa porzione.

Gli edifici sono disposti attorno ad una grande corte, delimitata da un muro di cinta in laterizio recentemente reintegrato nelle parti mancanti e intonacato. L'edificio, che assume una conformazione a «C», è composto da numerose fabbriche. Tra di esse si riconoscono la casa padronale, le case per i salariati, il deposito per le granaglie, la barchessa, chiamata dagli abitanti

della zona «il Vaticano», e i resti di una torre cinquecentesca adibita a colombaia. Fuori della corte si trovano la chiesa e altri piccoli edifici tra i quali probabilmente l'abitazione del parroco. Le casette a sud della corte appaiono restaurate e ospitano un piccolo museo che raccoglie materiale riguardante la vita nel Delta del Po.

Il complesso ospita un'azienda agricola. Alcuni edifici risultano tuttavia parzialmente abbandonati e fortemente degradati⁶.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

La casa padronale, a pianta rettangolare pentapartita, elevata su tre piani, presenta una copertura a padiglione.

La facciata principale, rivolta verso sud, mostra un asse di simmetria parziale, segnato dall'ingresso principale. Su di essa si notano, inoltre, tracce evidenti di camini aggettanti, oggi non più esistenti. L'ultimo piano, come segnato nella citata iconografia del 1733, presenta delle piccole finestre quadrate.

L'unico elemento decorativo dei fronti è rappresentato da un interessante cornicione in cotto, formato da una fascia a denti di sega e da una a dentelli. La casa ha subito molte manomissioni, sia all'interno che all'esterno, che hanno causato la perdita di molti dei suoi caratteri originari.

La casa dei salariati

La casa per i salariati di maggiori dimensioni è affiancata al deposito per le granaglie. Forse originata dalla trasformazione di una parte del deposito si eleva su tre piani, l'ultimo dei quali sottotetto. Il fronte occidentale probabilmente seguiva, almeno in parte, una geometria ottenuta dal ritmo

delle forature, a volte binate, e di camini aggettanti, occultata attualmente in seguito all'apertura di nuove finestre e al tamponamento di parte delle esistenti.

Gli altri due piccoli edifici, destinati a residenze per i salariati, si elevano su due piani con copertura a capanna e sono caratterizzati in facciata da due camini aggettanti.

Il deposito per le granaglie

L'edificio, contiguo alla casa per salariati e della medesima altezza, si eleva su tre piani. In facciata, le forature sono disposte in modo ordinato, ma non secondo schemi geometrici rigorosi.

All'interno, nelle murature si aprono arcate a tutto sesto, mentre una scala in legno collega i vari piani.

Il granaio attualmente lamenta il crollo di un settore.

La barchessa

La barchessa, a sua volta affiancata al deposito per le granaglie, è caratterizzata da cinque arcate a tutto sesto che si aprono verso est con archi in pietra lavorata. Tali arcate, inquadrare da lesene che terminano in una cornice, risultano tamponate. Nelle tamponature sono state aperte le finestre per areare un ulteriore deposito delle granaglie. L'edificio attualmente, oltre al tetto, ha perduto parte delle murature e presenta crolli nei settori est e nord.

La torre colombaia

Della torre, in totale rovina, rimane solo il rudere. Nei resti delle murature in laterizio intonacato si notano dei tiranti e le tracce di un marcapiano.

La chiesa

La chiesa, recentemente restaurata, è ad unica navata, con un'abside a pianta semicircolare. Addossato al lato sud-ovest, sventa il campanile.

La chiesa presenta una facciata semplice, conclusa da un timpano con cornice modanata. Sotto al timpano corre un cornicione, anch'esso modanato, che cinge l'intero edificio. Il portale d'accesso, architravato, è dotato di una semplice cornice in pietra. Sopra il portale si aprono due finestre fra le quali è ricavata una nicchia, dove probabilmente era posta la statua di san Giovanni Battista, al quale la chiesa era dedicata. Sotto la nicchia si nota un fregio in stucco, decorazione che, all'interno del timpano, prende la forma di un rosone.

L'interno, più volte trasformato, mostra come unici elementi degni di nota due statue ottocentesche di san Girolamo e di san Giovanni Battista.

Non risulta alcuna bibliografia a stampa su questo complesso.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI,
MANOSCRITTI RINVENUTI

Inventario dei beni del fu nobile Benedetto Cappello del fu Lorenzo, 14 giugno 1703. ASVe, *Giudici di Petizion, Inventari*, b. 400/65, n. 16: palazzo a Loreo; *Mappa di terre comprese tra il Po grande, la Bagliona ed il Po di Levante, costituenti il nuovo circondario*, 22 agosto 1733. ASVe, *Genio Civile, serie I*, dis. 2; *Disegno generale di tutto il Polesine*, 1733, Santo Astolfi, ACR, Carte del Polesine e Ferrarese disegnate a mano, n. 22; *Topografia del Polesine di Rovigo*, 1786, Alvise Milanovich e Domenico Marchetti, ACR, Carte del Polesine e del Ferrarese a stampa, n. 28; Catasto napoleonico, 1813, ASR; Catasto austriaco, 1845, ASR.

¹ *Inventario dei beni del fu nobile Benedetto Cappello del fu Lorenzo*, 14 giugno 1703. ASVe, *Giudici di Petizion, Inventari*, b. 400/65, n. 16: palazzo a Loreo.

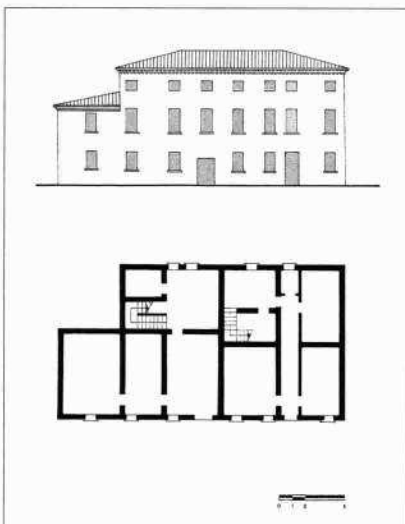
² *Mappa di terre comprese tra il Po grande, la Bagliona ed il Po di Levante, costituenti il nuovo circondario*, 22 agosto 1733. ASVe, *Genio Civile, serie I*, dis. 2.

³ *Disegno generale di tutto il Polesine*, 1733, Santo Astolfi, ACR, Carte del Polesine e Ferrarese disegnate a mano, n. 22.

⁴ *Topografia del Polesine di Rovigo*, 1786, Alvise Milanovich e Domenico Marchetti, ACR, Carte del Polesine e del Ferrarese a stampa, n. 28.

⁵ Cfr. Scheda della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle province di Verona, Vicenza, Rovigo, n. 0500022573 del 1973.

⁶ Cfr. Scheda della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle province di Verona, Vicenza, Rovigo, n. 0500022574 del 1973.



La chiesa vista da sud (G.D.S. 1989)

Il complesso edificato e l'ingresso alla corte visti da sud (G.T. 1999)

La casa padronale: fronte principale e schema planimetrico del piano terreno